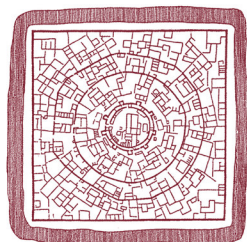




THIASOS
Monografie 11

THEATROEIDEIS

L'IMMAGINE DELLA CITTÀ, LA CITTÀ DELLE IMMAGINI



II. L'IMMAGINE DELLA CITTÀ ROMANA E MEDIEVALE

a cura di Monica Livadiotti,
Roberta Belli Pasqua, Luigi Maria Calì, Giacomo Martines

Edizioni Quasar

THIASOS MONOGRAFIE 11.2

«THIASOS Monografie»
Direttori: Enzo Lippolis, Giorgio Rocco
Redazione: Luigi M. Calì, Monica Livadiotti
Anno di fondazione: 2011

Monica Livadiotti, Roberta Belli Pasqua, Luigi Maria Calì, Giacomo Martines (a cura di),
Theatroideis. L'immagine della città, la città delle immagini,
Atti del Convegno Internazionale, Bari, 15-19 giugno 2016, voll. I-IV

La pubblicazione di questo volume ha ricevuto il contributo finanziario dell'Università Cattolica
sulla base di una valutazione dei risultati della ricerca in essa espressa.

Il contenuto risponde alle norme della legislazione italiana in materia di proprietà intellettuale, è di proprietà esclusiva
dell'Editore ed è soggetto a copyright.

Le opere che figurano nel sito possono essere consultate e riprodotte su supporto cartaceo o elettronico con la riserva che l'uso
sia strettamente personale, sia scientifico che didattico, escludendo qualsiasi uso di tipo commerciale.

La riproduzione e la citazione dovranno obbligatoriamente menzionare l'editore, il nome della rivista, l'autore e il riferimento
al documento. Qualsiasi altro tipo di riproduzione è vietato, salvo accordi preliminari con l'Editore.

Edizioni Quasar di Severino Tognon s.r.l., via Ajaccio 41-43, 00198 Roma (Italia)
<http://www.edizioniquasar.it/>
Progetto grafico di Monica Livadiotti

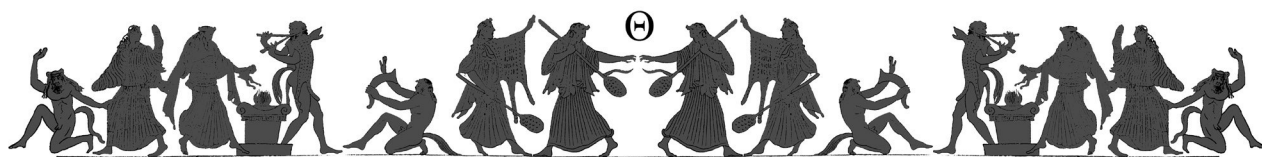
ISBN 978-88-7140-903-0

Tutti i diritti riservati

Come citare il presente volume:

M. LIVADIOTTI *et alii* (a cura di), *Theatroideis. L'immagine della città, la città delle immagini*
Atti del Convegno Internazionale, Bari, 15-19 giugno 2016, Thiasos Monografie 11,
vol. II, *L'immagine della città romana e medievale*, Roma 2018

Le Monografie pubblicate nella Collana sono sottoposte a referee nel sistema a doppio cieco.



THEATROEIDEIS

L'IMMAGINE DELLA CITTÀ, LA CITTÀ DELLE IMMAGINI

ATTI DEL CONVEGNO INTERNAZIONALE, BARI, 15-19 GIUGNO 2016

a cura di Monica Livadiotti, Roberta Belli Pasqua, Luigi Maria Calì, Giacomo Martines

II. L'IMMAGINE DELLA CITTÀ ROMANA E MEDIEVALE

Comitato scientifico:

Antonio Armesto (*Progettazione*)

Roberta Belli (*Archeologia classica*)

Luigi Maria Calì (*Archeologia classica*)

Giampaolo Consoli (*Storia dell'Architettura Moderna*)

Jacques de Courtils (*Archeologia classica*)

Enzo Lippolis (*Archeologia classica*)

Monica Livadiotti (*Storia dell'Architettura Antica*)

Nicola Martinelli (*Urbanistica*)

Giacomo Martines (*Restauro dei Monumenti*)

Anna Bruna Menghini (*Progettazione*)

Dieter Mertens (*Storia dell'Architettura Antica*)

Camilla Mileto (*Restauro dei Monumenti*)

Carlo Moccia (*Progettazione*)

Elisabetta Pallottino (*Restauro dei Monumenti*)

Poul Pedersen (*Archeologia classica*)

Giorgio Rocco (*Storia dell'Architettura Antica*)

Fernando Vegas López-Manzanares (*Restauro dei Monumenti*)



<i>Introduzione</i>	7
Spazi e architetture della scenografia urbana in età romana e medievale	13
Pensabene P., Gallochio, D'Alessio A., <i>L'impatto dei templi e delle platee costruite del Palatino sull'immagine della città</i>	15
Vitti P., <i>L'immagine urbana del Mausoleo di Adriano</i>	33
Brienza E., <i>La via tra valle del Colosseo e Foro in età imperiale: ricostruzione storica ed architettonica</i>	49
Canciani M., Michelini M., Zampilli M., <i>Il modello virtuale di Porta Latina a Roma e la sua restituzione ideale al tempo di Onorio</i>	73
Laera A., <i>L'evoluzione nella concezione spaziale dell'area del Foro civile a Pompei</i>	89
Acciani A., Cagnazzo A., G., Lacalamita E., <i>I Propilei di accesso al Foro Triangolare di Pompei: il recupero dell'immagine attraverso l'anastilosi</i>	101
Helg R., <i>Dalla domus alla strada, dalla strada alla città: il contributo dell'edilizia privata alla fisionomia di Pompei ed Ercolano</i>	115
Martines G., <i>Le trasformazioni del cosiddetto quartiere residenziale di Egnazia, da quinta rappresentativa urbana a quartiere d'eccellenza</i>	127
Martorano F., <i>Reggio Calabria, l'immagine trasformata. Il fronte marittimo in età romana</i>	137
Arcifa L., Giuffrida N., Trapani F., <i>Cartoline da Catania. Architetture e scenografie nel complesso monumentale di S. Agata al Carcere</i>	153
Vinci M.S., Ottati A., <i>La monumentalizzazione delle Hispaniae: alcune riflessioni su progettualità e realizzazione del foro provinciale di Tarraco</i>	169
Yolaçan B., Ersoy A., <i>Transforming Public Spaces: the Agora of Smyrna. A Case Study</i>	183
Scardozzi G., <i>Materiali lapidei di pregio per l'architettura urbana di Hierapolis di Frigia: le trasformazioni dell'immagine della città in età imperiale e lo sfruttamento delle risorse del territorio</i>	193
Limoncelli M., <i>Archeologia Virtuale a Hierapolis di Frigia: la restituzione dell'immagine della città</i>	217
De Ceglia I., <i>Snodi scenografici urbani: il ninfeo B di Palmyra</i>	235
Caruso A., <i>"Antiochia la più bella": spettacolarità e urbanistica di una fondazione seleucide nell'età di Libanio</i>	245
Montali G., <i>Teatri e anfiteatri dell'Africa proconsolare: l'architettura al servizio del potere. Immagine della città e romanizzazione</i>	259
Livadiotti M., <i>Monumentalizzare l'accesso alla città dal mare. Fronti di età imperiale nelle città portuali del Mediterraneo</i>	281
Aiosa S., <i>Arrivare a Sabratha. La città e la sua immagine</i>	303
Vitti M., <i>L'immagine di Salonicco in epoca ellenistica e romana</i>	319
Baronio P., <i>La restituzione dell'immagine architettonica del macellum-forum di Durazzo: una piazza circolare su modello costantinopolitano?</i>	343
Caruso F., <i>Alcune note per una rilettura del quartiere della Neapolis a Siracusa tra tardoantico e altomedioevo</i>	361
Salamino D., <i>La città e la sua 'immagine' in Apulia et Calabria, tra VI e X secolo. Il caso di Taranto</i>	377
Panzini N., <i>Il valore estetico della città medievale. La forma stabile e lo spazio architettonico nei dipinti di Giotto, Ambrogio Lorenzetti e Albrecht Dürer</i>	393
Privitera P., <i>La ciudad de Valencia (España) y el gobierno de las calles. Evolución del control sobre la edificación urbana desde la dominación islámica hasta la España Borbónica</i>	407
Soto Caba V., Perla de las Parras A., <i>De lo moro al mudéjar. En torno a la construcción de las imágenes islámicas y cristianas de Toledo</i>	415
Gnisci G., <i>La città anseatica come emblema della città medievale europea. Il caso di Lubecca negli studi urbani di Karl Gruber</i>	429

Lo spazio cerimoniale dalla città romana alla città medievale	439
Belli Pasqua R., <i>Perpetuare la memoria: architettura e arredo scultoreo nella città teatroide</i>	441
Bozza S., <i>Spazio urbano e memoria religiosa a Hermoupolis Magna, città cerimoniale dell'Egitto ellenistico-romano</i>	453
Alfarano S., <i>Architettura dei riti conviviali nell'Egitto tardoantico</i>	469
Caminnecci V., Rizzo M.S., <i>La città di Gregorio. Agrigento in età bizantina alla luce delle fonti letterarie e dei dati archeologici</i>	489
Di Liberto R., <i>Le parole di pietra: l'epifania del potere nelle fasce epigrafiche siciliane di età normanna</i>	507
La fortuna del Mausoleo	523
Folin M., <i>Sulla fortuna del Mausoleo di Alicarnasso fra Medioevo e prima età moderna</i>	525
Ortolani G., <i>"Il sito ... è circondato da altri amenissimi colli, che rendono l'aspetto di un molto grande Theatro". Palladio, Vitruvio, Alicarnasso</i>	547
Elenco degli autori e dei loro contributi (voll. I-IV)	559

TEATRI E ANFITEATRI DELL'AFRICA PROCONSOLARE:
L'ARCHITETTURA AL SERVIZIO DEL POTERE.
IMMAGINE DELLA CITTÀ E ROMANIZZAZIONE

Gilberto Montali*



Keywords: Roman theatre, amphitheatre, Roman architecture, *Africa proconsularis*, Romanization.

Parole chiave: teatro romano, anfiteatro, architettura romana, Africa proconsolare, romanizzazione.

Abstract:

From the age of Augustus we are witnessing an extraordinary proliferation of theatres and amphitheatres in urban centres of Africa proconsularis. These buildings, whose construction involved a significant financial commitment by local communities, represented a real status symbol and connoted the cities in a scenographic way, becoming a sort of architectural and at the same time ideological link between countryside and town. Theatres and amphitheatres rise to very emblem of the Romanization of these lands and their construction often emphasizes the passage of the city to municipium or to colonia. Contributing to the construction of these monuments, to their decoration or offering performances it was a good opportunity for local notables to show off, stressing at the same time the adhesion of the entire community to the imperial policy. They also provide the testing ground for a variety of technical and architectural solutions: in the smaller monuments is often manifested a tenacious attachment to the local building tradition while in the larger ones is possible to find out a clear reference to purely Roman and urban models. This paper, starting out from the data collected in recent research and a new catalogue of the buildings in the province, aims to show how the visual impact of these monumental complexes significantly conditions the image of the ancient cities of Africa proconsularis.

A partire dall'età augustea si assiste ad una straordinaria proliferazione di teatri ed anfiteatri nei centri urbani dell'Africa proconsolare. Questi edifici, che comportavano un notevole impegno economico da parte delle comunità locali, rappresentavano un vero e proprio status symbol e connotavano in modo scenografico le città, diventando una sorta di cerniera architettonica ed al contempo ideologica tra la campagna e i centri abitati. Teatri e anfiteatri assurgono ad emblema stesso della romanizzazione di queste terre e la loro costruzione sottolinea spesso il passaggio delle città a municipium o a colonia. Contribuire alla edificazione di questi monumenti, alla loro decorazione o offrire spettacoli rappresenta per i notabili locali un'imperdibile occasione per mettersi in mostra, sottolineando al contempo l'adesione dell'intera comunità alla politica imperiale. Costituiscono inoltre il banco di prova di una grande varietà di soluzioni tecniche ed architettoniche: negli edifici di minori dimensioni si manifesta sovente un tenace attaccamento alla tradizione costruttiva locale mentre negli edifici più grandi è evidente il riferimento a modelli squisitamente romani ed urbani. Il contributo, partendo dai dati raccolti in recenti ricerche e da un nuovo censimento degli edifici della provincia, si prefigge di mostrare come il forte impatto visivo di questi complessi monumentali condizioni significativamente l'immagine delle antiche città dell'Africa proconsolare.

Il presente contributo prende le mosse dalle recenti ricerche sull'anfiteatro di Sabratha¹ e sul teatro di Althiburos², indagini dalle quali è scaturita la redazione di un nuovo catalogo degli edifici anfiteatrali (Tab. 1) e teatrali (Tab. 2) della provincia dell'Africa proconsolare. Questi monumenti, per la maggior parte, non sono stati indagati: solo alcuni sono stati scavati e ancor meno sono quelli pubblicati.

*Università di Macerata; gilberto.montali@unimc.it

¹ L'anfiteatro di Sabratha è stato l'oggetto della mia tesi di dottorato in "Archeologia romana nel Maghreb e in Cirenaica" presso l'Università di Macerata (tutor il prof. Antonino Di Vita e il prof. Nicola Bonacasa), in collaborazione con il Department of Antiquities of Libya. I risultati di questa ricerca sono stati recentemente pubblicati nelle Monografie di archeologia libica: MONTALI 2015.

² Lo studio del teatro di Althiburos (Tunisia) è l'oggetto della missione archeologica del Centro di documentazione e ricerca sull'archeologia dell'Africa Settentrionale "A. Di Vita" dell'Università di Macerata, in collaborazione con l'Institut National du Patrimoine di Tunisi ed il Politecnico di Bari. La ricerca, avviata per volontà del prof. A. Di Vita nel 2007, è ancora in corso e si avvale del cofinanziamento del MAECI (DI VITA *et alii* 2009; KALLALA, MONTALI 2016).

	monumento	
1	<i>Abbir Maius</i>	■
2	<i>Acholla</i>	■
3	<i>Agbia</i>	■
4	<i>Ammaedara</i>	○
5	<i>Bararus</i>	■
6	<i>Bulla Regia</i>	■
7	<i>Capsa</i>	○
8	<i>Carthago 1</i>	■
9	<i>Carthago 2</i>	○
10	<i>Cincari</i>	○?
11	<i>Curubis</i>	□
12	Djebel Moraba	■
13	<i>Gor</i>	○?
14	<i>Hadrumetum</i>	●
15	Henchir Dalia	□?
16	Hnechir el-Faouara	no
17	<i>Hippo Regius</i>	□
18	Ksar Hellal	no
19	<i>Lepti Minus</i>	■
20	<i>Leptis Magna</i>	■
21	<i>Mactaris</i>	■
22	<i>Membressa</i>	□?
23	<i>Meninx</i>	■
24	<i>Missua</i>	■
25	<i>Municipium Aurelium C[ommodianum]</i>	■
26	<i>Oea</i>	□
27	<i>Pheradi Maius</i>	■
28	<i>Pupput</i>	●
29	Sabra el-Mansur	○?

	monumento	
30	<i>Sabratha</i>	■
31	<i>Seressi</i>	■
32	<i>Sicca Veneria</i>	●
33	<i>Simitthu</i>	■
34	<i>Sufetula</i>	■
35	<i>Thaenae</i>	■
36	<i>Thapsus</i>	■
37	<i>Theveste</i>	■
38	<i>Thibaris</i>	■
39	<i>Thignica</i>	■
40	<i>Thimisua</i>	■
41	<i>Thisi</i>	no
42	<i>Thizika</i>	■
43	<i>Thuburbo Maius</i>	■
44	<i>Thuburbo Minus</i>	■
45	<i>Thuburnica</i>	□
46	<i>Thugga</i>	○?
47	<i>Thysdrus 1</i> (anfiteatro grande)	■
48	<i>Thysdrus 2</i> (anfiteatro piccolo, I fase)	■
49	<i>Thysdrus 2</i> (anfiteatro piccolo, II fase)	■
50	<i>Tuccabor</i>	○?
51	<i>Uchi Maius</i>	■
52	<i>Ulisippira</i>	■
53	<i>Uppenna</i>	●
54	<i>Uthina</i>	■
55	<i>Utica 1</i>	■
56	<i>Utica 2</i>	○
57	<i>Vaga</i>	○
58	<i>Vina</i>	○

LEGENDA	ATTESTATO ARCHEOLOGICAMENTE		IPOTIZZATO	
	■	●	□	○
	Visibile sul terreno	Non più visibile	Su base epigrafica	Per vari motivi

Tab. 1. Catalogo degli anfiteatri dell'Africa proconsolare.

	monumento	
1	<i>Althiburos</i>	■
2	<i>Ammaedara</i>	■
3	<i>Aradi</i> (Sidi Ididi)	□
4	<i>Assuras 1</i>	■
5	<i>Assuras 2</i>	○
6	<i>Augarmi</i> (Ksar Kouti)	○
7	<i>Bararus</i>	■
8	<i>Bulla Regia</i>	■
9	<i>Calama</i>	■
10	<i>Carpis</i>	■
11	<i>Carthago 1</i>	■
12	<i>Carthago 2</i> (odeion)	■
13	<i>Cillium</i>	■
14	<i>Cincari</i>	■
15	<i>Cluacaria</i> (Tingar)	○?
16	<i>Curubis</i>	●
17	El Kenissa (Ksiba)	■
18	El Medad	○?
19	<i>Furnus Minus</i>	□
20	<i>Giufi</i> (Henchir Mscherga)	□
21	<i>Gurza</i> (Kalaa Kabira)	■
22	<i>Hadrumetum</i>	●
23	Henchir el-Ust	□
24	Henchir ed Schorr	□
25	Henchir Khima (<i>Aggar</i> ?)	■
26	Henchir Qaussat (<i>Ucubi</i> ?)	■
27	Henchir Remadi	○?
28	Hnechir Sidi Abd-el-Basset	□
29	Henchir Sidi Nàui	□
30	<i>Hippo Diarrytus</i>	○
31	<i>Hippo Regius</i>	■
32	<i>Lepti Minus</i>	●
33	<i>Leptis Magna</i>	■
34	<i>Limisa</i> (Ksar Lemsā)	■
35	<i>Madauros</i>	■
36	<i>Membressa</i>	○
37	<i>Meninx</i>	■

	monumento	
38	<i>Missua</i> (Sidi Daoued)	■
39	<i>Municipium Aurelium C[ommodianum]</i>	□
40	<i>Municipium Muzuensis</i>	○
41	<i>Numluli</i> (Henchir el-Matriaā)	□
42	<i>Oea</i>	○
43	<i>Pupput</i>	●
44	<i>Sabratha</i>	■
45	<i>Seressi</i>	■
46	<i>Siagu</i> (Civitas Siagitana)	□
47	<i>Sicca Veneria 1</i>	●
48	<i>Sicca Veneria 2</i>	●
49	<i>Simitthu</i>	■
50	<i>Sufetula</i>	■
51	<i>Sutunurca</i> (Henchir Ain el-Asker)	□
52	<i>Thelepte</i>	■
53	<i>Theveste</i>	●
54	<i>Thibaris</i>	●
55	<i>Thignica</i>	□
56	<i>Thisi</i>	■
57	<i>Thubba</i> (Henchir Chouigui)	○
58	<i>Thuburbo Maius</i>	□
59	<i>Thuburbo Minus</i>	○
60	<i>Thuburnica</i>	□
61	<i>Thubursicum Bure</i>	□
62	<i>Thubursicum Numidarum</i>	■
63	<i>Thugga 1</i>	■
64	<i>Thugga 2</i> (teatro-tempio)	■
65	<i>Thysdrus</i>	○
66	<i>Ticilla</i> (Tastur)	□
67	<i>Tynes</i> (Tunisi)	○
68	<i>Ulisippira</i>	●
69	<i>Uthina</i>	■
70	<i>Utica 1</i>	■
71	<i>Utica 2</i>	●
72	<i>Vallis</i>	□
73	<i>Vicus Augusti</i>	■
74	<i>Vina</i>	□

LEGENDA	ATTESTATO ARCHEOLOGICAMENTE		IPOTIZZATO	
	■	●	□	○
	Visibile sul terreno	Non più visibile	Su base epigrafica	Per vari motivi

Tab. 2. Catalogo dei teatri dell'Africa proconsolare.

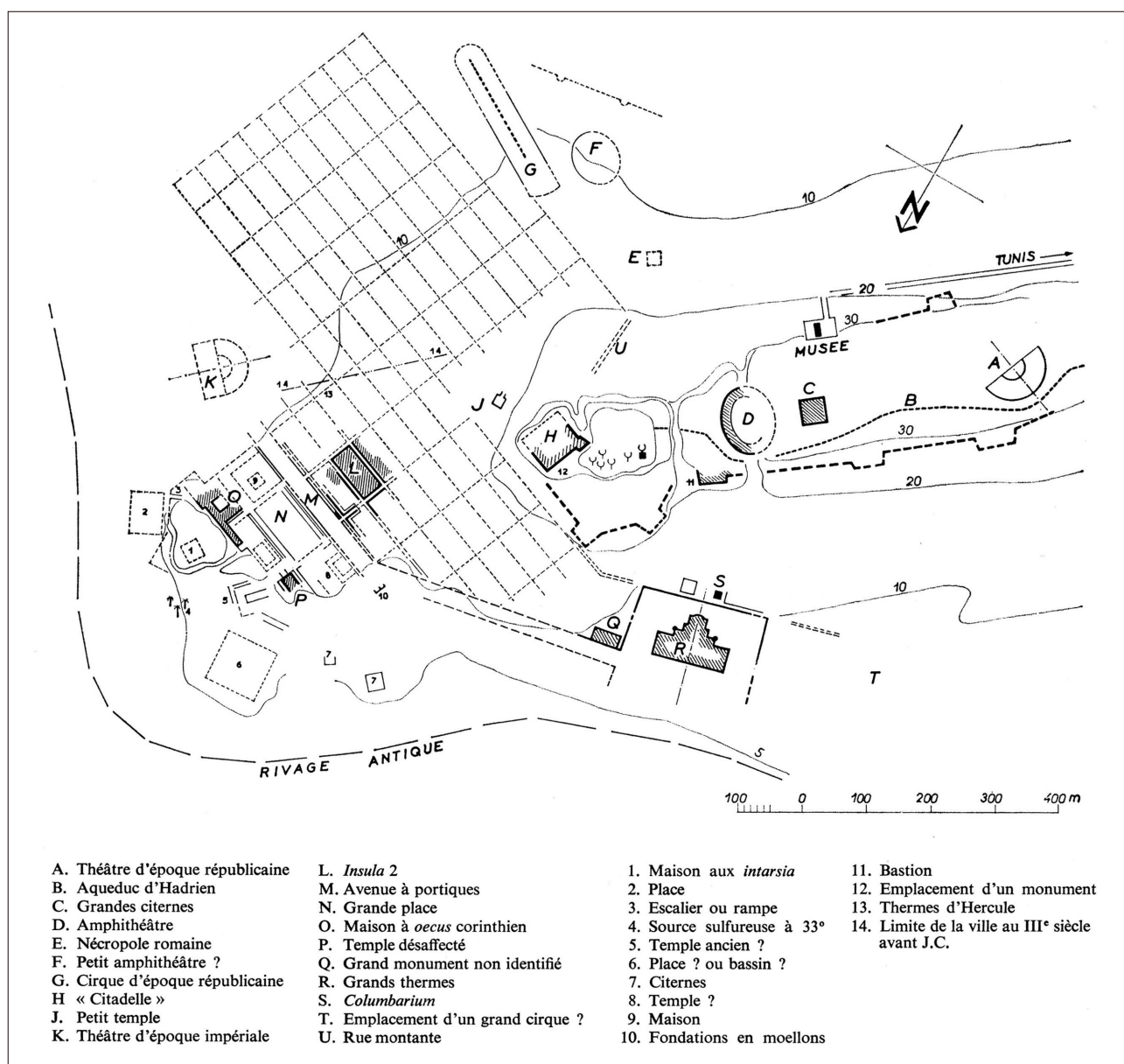


Fig. 1. Utica.
Planimetria della
città (da LÉZINE
1968, fig. 1, p. 82).

Tali dati, insieme alla rilettura di un interessante articolo di Stefano Maggi³, mi hanno spinto a considerare quale sia stato l'impatto di teatri ed anfiteatri sul sistema urbano e sul rapporto tra città e campagna. Seguendo un percorso diacronico e portando alcuni esempi significativi cercherò di dimostrare come l'inserimento di teatri ed anfiteatri nei tessuti urbani della città della provincia dell'Africa proconsolare sia dettato eminentemente da motivazioni politiche e di consenso imperiale, che coinvolgono le intere comunità ed i singoli finanziatori, e come questi edifici, enormi e costosissimi, fungano da snodi per distinti settori urbani o da raccordo tra la città ed il territorio circostante, all'interno di un generale processo di "romanizzazione".

I territori un tempo sotto il controllo dei Cartaginesi divennero provincia romana all'indomani della conquista e della distruzione di Cartagine da parte di Scipione Emiliano nel 146 a.C., a capitale della nuova provincia venne designata la potente ed antichissima città di Utica. Sarà Augusto nel 27 a.C. l'artefice della nuova provincia dell'Africa proconsolare che comprende i territori anticamente delimitati dalla *fossa regia*, la parte orientale della Numidia e la Tripolitania e che avrà come nuova capitale la rinata Cartagine.

³ Sono particolarmente debitore nei confronti del prof. S. Maggi e del suo illuminante articolo sul ruolo degli anfiteatri della provincia dell'Africa proconsolare quali "cerniera urbanistica e ideologica tra città e campagna" (MAGGI 1998).



Fig. 2. Utica. L'area identificata come sito del teatro repubblicano della città (foto dell'A.).

L'ipotesi dell'esistenza di edifici da spettacolo nelle città della proconsolare in età repubblicana si basa esclusivamente sulle fonti letterarie. In particolare Alexandre Lézine⁴ ipotizza la presenza di un teatro di età repubblicana ad Utica sulla base di un passo di Cesare (*De bello civili*, II, 25, 1), identificabile nel grande invaso (figg. 1-2) che si apre verso Sud sui fianchi della collina, circa m 500 ad Ovest dell'anfiteatro⁵.

Che la capitale della provincia si fosse dotata di un teatro (e forse anche di un anfiteatro e di un circo⁶) già in epoca repubblicana non desterebbe stupore ma, almeno stando alle evidenze archeologiche, costituirebbe un caso unico nell'intera regione che pure, per molti aspetti, poteva dirsi permeata dalla cultura ellenistica e ben inserita nella koinè del mondo alessandrino. La straordinaria proliferazione di teatri ed anfiteatri nei centri urbani dell'Africa proconsolare a cui si assiste soltanto a partire dall'età augustea va quindi visto non solo e non tanto come fenomeno meramente culturale ma eminentemente politico.

È sotto il regno di Augusto infatti che fanno la loro comparsa nella provincia sia il nuovo tipo di edificio teatrale, quello romano, sia la tipologia squisitamente italica dell'anfiteatro. In età augustea la tipologia architettonica del teatro romano aveva raggiunto ormai la sua maturità come testimoniano i grandiosi modelli urbani del più antico teatro di Pompeo⁷ e del teatro di Marcello⁸, progetto iniziato già da Cesare ma portato a compimento da Augusto. Proprio il teatro di Marcello, diventa il prototipo non solo dal punto di vista formale (la facciata curva scandita da fornicì incorniciati da ordini, la sontuosa scena rettilinea⁹) ma soprattutto ideologico di tutti i teatri del mondo romano d'Occidente: il contesto urbano e sacro ed il suo apparato decorativo con eminente valore culturale e celebrativo della famiglia imperiale ne fanno un vero e proprio luogo di culto dinastico. L'edificio teatrale diventa uno *status symbol* per una città che voleva dirsi romana ed è anzi, come scrive Pierre Gros "elemento indispensabile di qualsiasi insediamento urbano degno di questo nome"¹⁰. Il teatro assurge dunque a monumento principe della città nel quale la comunità si identifica, si rappresenta, esaltando la propria adesione alla politica imperiale.

⁴ LÉZINE 1956; in particolare pp. 133-134. Vedi anche JOUFFROY 1986, p. 195; ROS 1996, p. 483; SEAR 2006, p. 104 e note 92 e 93. Si tratterebbe di un enorme edificio dal diametro di ben 110 metri.

⁵ MONTALI 2015, n. 55, pp. 530-534.

⁶ LÉZINE 1962, p. 72, HUMPHREY 1986, pp. 306-307.

⁷ HANSON 1959, pp. 43-58, BEACHAM 1999, pp. 61-71; GROS 2001, pp. 311-312, bibliografia a p. 340; SEAR 2006, pp. 57-61; CADARIO 2011; MONTERROSO 2010a; MONTERROSO 2010b.

⁸ GROS 2001, pp. 312-316, bibliografia p. 340; SEAR 2006, pp. 57-61; PENSABENE, DE NUCCIO 2010, pp. 57-65.

⁹ SEAR 1993; MONTERROSO 2010b; PENSABENE, DE NUCCIO 2010.

¹⁰ GROS 2001, p. 322.

Se è vero che il più antico teatro romano d'Africa conservato è probabilmente quello di Cherchel (Iol-Caesarea), fatto costruire tra il 25 e il 10 a.C.¹¹ da Giuba II, sovrano numida cresciuto a Roma e protetto di Augusto, è evidente che il più significativo e simbolicamente importante fra gli edifici costruiti in questo momento è proprio il teatro di Cartagine. Il caso di Cartagine è paradigmatico: ci troviamo di fronte ad una rifondazione e ad una costruzione *ex novo* di una città destinata a diventare la capitale della nuova provincia, secondo una progettazione in parte già voluta da Cesare e completata da Augusto¹², sotto il cui regno vengono certamente edificati gran parte dei complessi architettonici più importanti della nuova città. Fra questi un ruolo chiave hanno gli edifici da spettacolo ed *in primis* il teatro. Anche se la versione attuale del monumento¹³ è quella del rifacimento del II secolo d.C.¹⁴, gran parte degli studiosi è concorde nel supporre la presenza dell'edificio sin dall'età augustea¹⁵. Così come asserisce P. Gros: "il est difficile d'admettre à vrai dire que la colonie de Carthage ait dû attendre presque deux siècles pour être dotée d'un édifice qui appartient de toute évidence à la panoplie de base de la ville augustéenne"¹⁶. Che il teatro debba far parte della dotazione della città sin dalla sua rifondazione nel 29 a.C. sembra evidente anche dalla lettura di un famoso passo dell'Eneide virgiliana, nel quale si descrive l'attività frenetica che comporta l'edificazione della Cartagine di Didone e nella quale si parla esplicitamente della pianificazione della nuova città e della costruzione del teatro¹⁷.

Karen Ross sottolinea come un'ulteriore prova della presenza del teatro di Cartagine già in età augustea sia costituita dalla datazione dell'altro grande edificio da spettacolo, l'anfiteatro. Nelle città romane che possiedono una panoplia completa di edifici da spettacolo, infatti, sembra essere la norma che venga costruito dapprima il teatro, quindi l'anfiteatro ed infine il circo¹⁸. Secondo Jean-Claude Golvin l'anfiteatro di Cartagine sarebbe databile all'età augustea o giulio-claudia¹⁹ mentre il circo sarebbe della fine del I secolo-inizi del II secolo d.C.²⁰ Il teatro quindi dovrebbe essere precedente ad entrambi e per questo databile in età augustea.

Il teatro di Cartagine è quasi interamente addossato alla collina ma i gradini della cavea poggiano comunque su sostruzioni e non direttamente sul banco roccioso. La cavea ha un diametro di m 104, mentre l'orchestra ha un diametro di m 36,6²¹; si inserisce perfettamente all'interno della maglia della centuriazione cittadina di età augustea²² (fig. 3), così come l'odeion che sorge alle sue spalle. Anche l'imponente anfiteatro di Cartagine (figg. 3-4), il più grande della provincia, più volte rimaneggiato ed ingrandito, si allinea con l'impianto urbano: i suoi assi coincidono con le scansioni delle strade e degli isolati. Posto al margine della nuova scansione urbana augustea in prossimità del decumano massimo, a ridosso della "centuriazione A" rurale, l'edificio sembra rispondere "a una precisa volontà di risolvere questa conflittualità nell'organizzazione degli spazi con una cerniera urbanistica la cui curva policentrica mascheri in qualche modo le divergenze di orientamento"²³. L'anfiteatro funge da snodo tra le due diverse organizzazioni spaziali: tra la città e la campagna, tra il territorio "romanizzato" e quello ancora legato alla tradizione indigena.

Si deve pensare inoltre alla tridimensionalità dell'edificio, al suo impatto fisico e visivo: l'anfiteatro di Cartagine era non solo molto grande (nella fase più tarda raggiunse m 156 x

¹¹ CHARLES-PICARD 1975; JOUFFROY 1986, p. 105; PENSABENE 1982. Sul teatro e sulle sue trasformazioni tarde si veda anche GOLVIN, LEVEAU 1979, pp. 832-838.

¹² GROS 1990; BULLO 2002, pp. 63-92; MOKNI 2008.

¹³ Riportato in luce a partire dal 1904 da Paul Gauckler (GAUCKLER 1904); LACHAUX 1979, pp. 51-55; ROS 1996; SEAR 2006, pp. 277-278.

¹⁴ ROS 1996, pp. 481-482; SEAR 2006, p. 278.

¹⁵ BULLO 2002, pp. 79-80.

¹⁶ GROS 1990, nota 117 a p. 569; ROS 1996, pp. 482-484; SEAR 2006, p. 278.

¹⁷ Virgilio, *Eneide* I, 427-429. Karen E. Ros spiega bene come la narrazione virgiliana possa alludere "to the construction of a new theater at Carthage, paid for by Augustus in order to commemorate his refounding of the colony in 29 B.C.": ROS 1996, p. 484; BRISSE 2000, pp. 9-10; vedi anche GROS 2001, p. 322.

¹⁸ ROS 1996, p. 483. Vedi in particolare la nota 159.

¹⁹ GOLVIN 1988, n. 95, pp. 122-123, 143, 146; n. 174, pp. 199-200, 218, 222; MONTALI 2015, n. 9, pp. 356-365.

²⁰ HUMPHREY 1986, pp. 304-306.

²¹ SEAR 2006, pp. 277-278.

²² Sulla centuriazione di Cartagine: TROUSSET 1997, pp. 102-107; BULLO 2002, pp. 63-92.

²³ MAGGI 1998, p. 278.

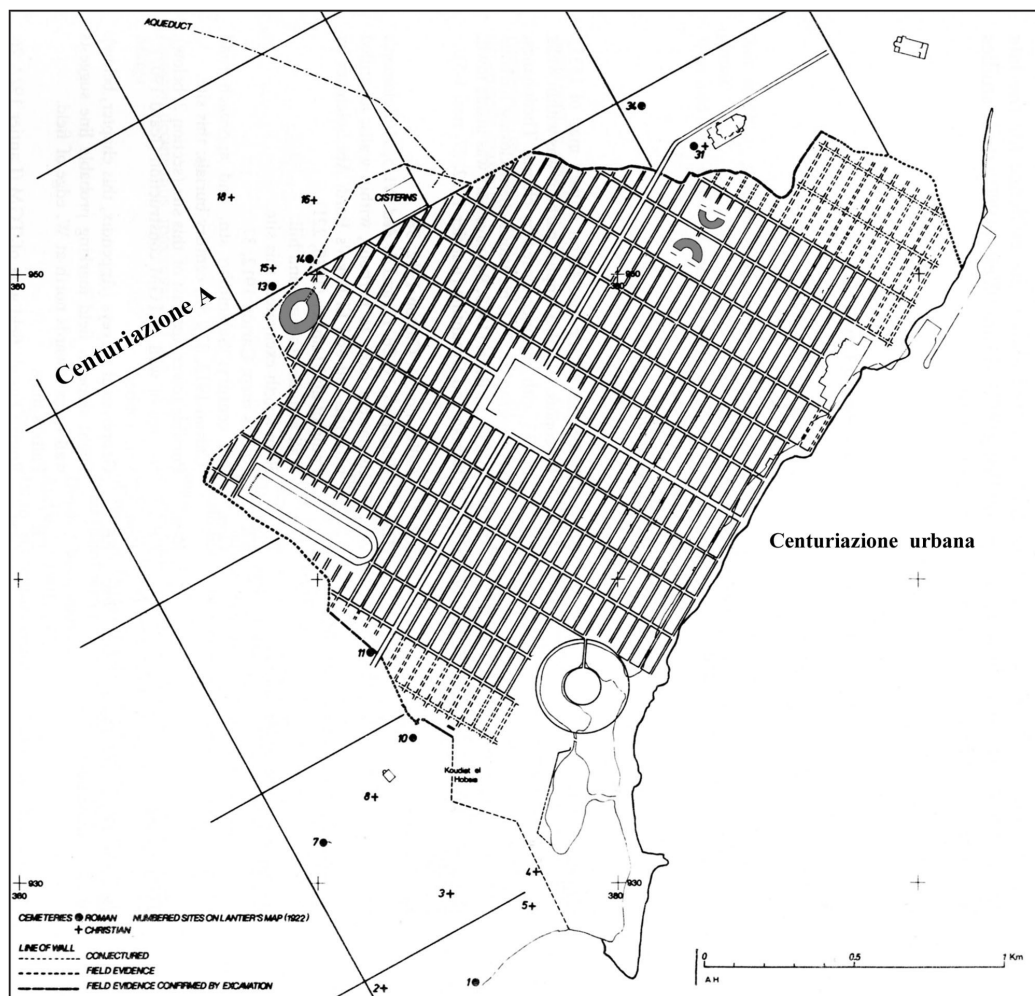


Fig. 3. Cartagine. Planimetria della città romana (rielaborazione da HURST, ROSKAMS 1984, fig. 11, p. 33).

Fig. 4. Cartagine. Anfiteatro. Il monumento nel 1950 (da MONTALI 2015, fig. 404, p. 360).





Fig. 5. Leptis Magna. Planimetria generale. Il teatro come elemento di snodo tra due sistemi urbani. L'impianto A, più antico, forse ancora di II secolo a.C., e l'impianto B di età augustea (rielaborazione da Rocco 2016, fig. 9, p. 40).

128) ma anche altissimo, svettante, ben visibile da lontano e con la sua immensa mole doveva giganteggiare sulla bassa distesa del tessuto urbano circostante. Quale dovesse essere la sua magnificenza è evidente nelle descrizioni di età medievale di el-Bekri²⁴ e di el-Edrisi²⁵, che testimoniano come l'edificio fosse ancora eccezionalmente ben conservato all'epoca e come la sua facciata, realizzata in calcare di Keddell²⁶, si articolasse in 50 fornicì su ben 6 ordini sovrapposti.

La posizione dell'anfiteatro è inoltre esemplare: come di norma si trova al limite dell'abitato per ovvie ragioni di igiene e sicurezza ma anche perché era destinato ad accogliere il gran numero di spettatori che venivano da fuori città per poter assistere a *munera* e *venationes*: il bacino di utenza degli anfiteatri infatti non si limitava ai soli cittadini residenti all'interno del perimetro urbano ma comprendeva anche la popolazione rurale ed i forestieri.

Inoltre il decumano massimo, che interseca la vecchia centuriazione proprio poco a Nord dell'anfiteatro, sembra collegare idealmente il foro sulla spianata della Byrsa con l'arena: "un luogo del potere collegato, dunque, a un luogo del consenso"²⁷.

Un altro aspetto importante è quello dell'utilizzo delle tecniche costruttive: l'anfiteatro è completamente costruito su sostruzioni e si deve sottolineare la presenza di murature realizzate con paramento in *opus reticulatum*, una tecnica raramente utilizzata in Africa proconsolare²⁸ e che testimonia lo stretto e diretto legame con l'ambiente italico²⁹. Ma Cartagine, come già sottolineato, era la nuova capitale della provincia e la sua organizzazione urbanistica è di certo direttamente manovrata dal potere centrale di Roma. Prenderemo adesso in considerazione quanto accade nelle altre città dell'Africa proconsolare, ad esempio a Leptis Magna.

²⁴ DE SLANE 1859, p. 105; GOLVIN 1988, p. 199.

²⁵ JAUBERT 1836, pp. 262-263; GOLVIN 1988, p. 199.

²⁶ FERCHIOU 1976, p. 394.

²⁷ MAGGI 1998, p. 279.

²⁸ MONTALI 2015, nota 1128 a p. 361.

²⁹ GOLVIN 1988, p. 122.



Fig. 6. Leptis Magna. Teatro. La facciata esterna curva (foto M.A. Rizzo).

Il carattere eminentemente politico della costruzione dei teatri è evidente nel caso di Leptis Magna³⁰. L'edificio³¹, di impianto augusteo (venne inaugurato infatti nell'1-2 d.C.), fu costruito grazie alla sovvenzione di un ricco e potente cittadino leptitano: *Annobal Tapapius Rufus*³², figlio di *Himilchone*, al quale si deve anche la costruzione del *macellum* della città³³. Le iscrizioni bilingui in latino e neo punico³⁴ poste al di sopra degli *aditus maximi* testimoniano, nell'uso dei due idiomi e nell'onomastica stessa del donatore, la compresenza delle due culture e l'importanza della componente punico-libica nella compagine sociale cittadina in età augustea.

Il teatro si inserisce, significativamente, allo snodo di due diversi sistemi urbani (fig. 5): quello immediatamente adiacente al Foro Vecchio e quello che dal Calcidico giunge al cosiddetto decumano. La cronologia di questi due impianti è ampiamente controversa³⁵ ma è comunque importante notare come il teatro, perfettamente inserito all'interno della griglia più moderna, e la sua *porticus post scaenam*, che si adatta invece all'impianto più antico, fungano proprio da elemento di raccordo tra i due sistemi³⁶.

Dal punto di vista tipologico ed architettonico il monumento, benché abbia una struttura libera, interamente costruita su sostruzioni, è per molti versi ancorato alla tradizione locale, come testimonia l'uso dell'opera quadrata anche nella realizzazione delle volte e l'articolazione della facciata curva dell'edificio (fig. 6), così massiccia, chiusa e lontana dal *theatervotiv* di derivazione urbana. È possibile seguire le fasi di completamento del teatro grazie alle iscrizioni e alle dediche delle diverse parti del monumento:

³⁰ LACHAUX 1979, pp. 77-81; CAPUTO 1987; DI VITA 1990; SEAR 1990; GROS 2001, pp. 323-324; SEAR 2006, pp. 281-282; MAR, BELTRÁN-CABALLERO 2009.

³¹ La cavea ha un diametro di m 87,6 mentre l'orchestra ha un diametro di m 24,8; SEAR 2006, p. 281.

³² IRT 321-322 e anche 323.

³³ IRT 319.

³⁴ IRT 321-322.

³⁵ Lo sviluppo urbanistico di Leptis Magna sino alla prima età imperiale è stato variamente interpretato, spesso con posizioni contrastanti. Una buona sintesi in MAZZILLI 2012, nota 1 a pp. 47-49.

³⁶ Vedi anche ROCCO 2016, p. 40 e fig. 9.

Fig. 7. Sabratha.
Veduta generale
della città, foto
aerea. Archivio del
Centro "A. Di Vita",
pos. n. 00023,
Sc. 1/27.



Fig. 8. Sabratha.
Anfiteatro.
Nuovo rilievo del
monumento (rilievo
e disegno dell'A.).

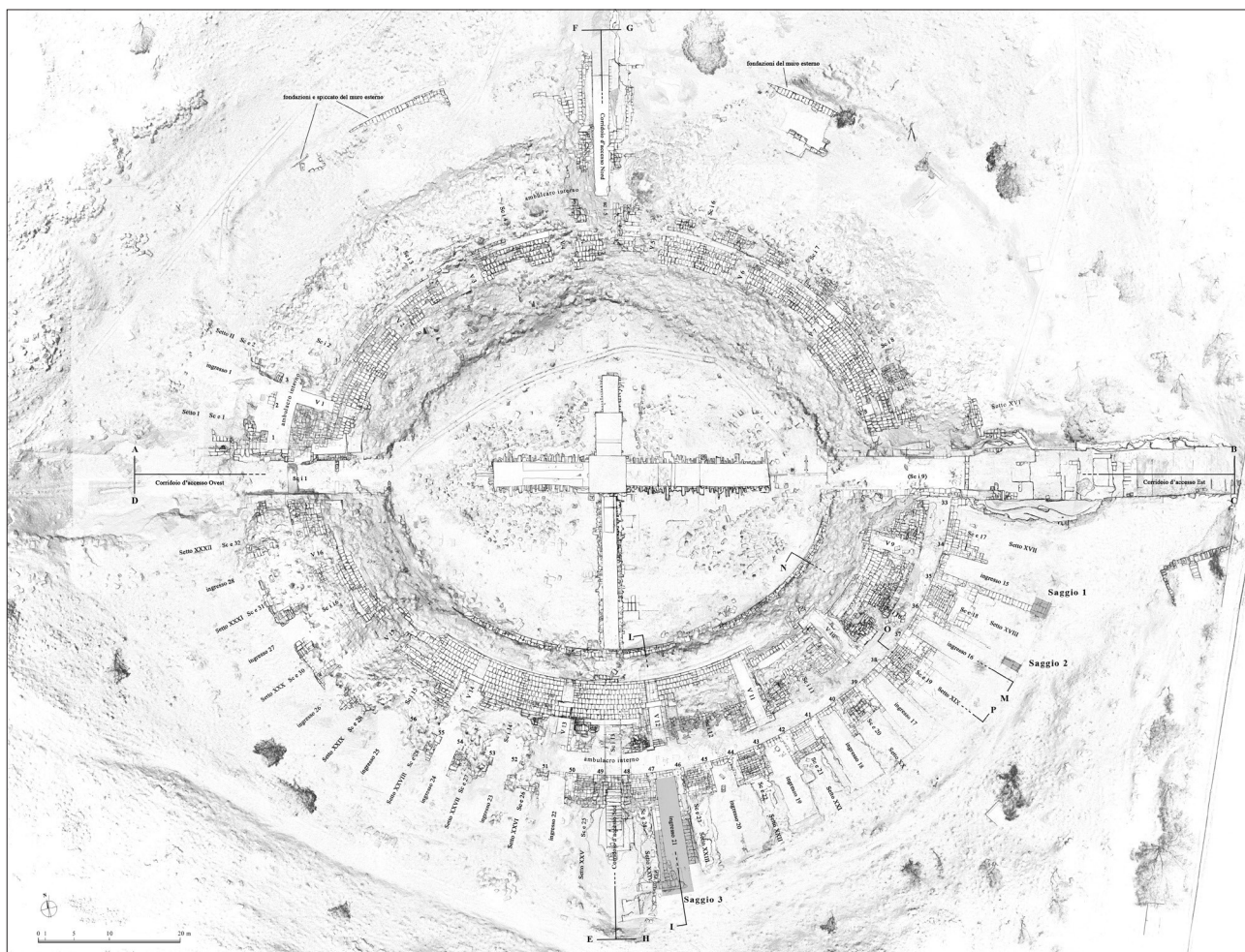




Fig. 9. Sabratha. Anfiteatro. Veduta generale del monumento, da Est - Sud Est (foto dell'A.).

- il tempio *in summa cavea*, dedicato a Cerere dal proconsole *Caius Rubellius Blandus* nel 35-36 d.C.³⁷, venne eretto a spese di *Suphunibal*, figlia di *Annobal Rusone*, sotto il regno di Tiberio.

- il tempio dei *divi augusti* all'interno della *porticus post scaenam*, venne costruito grazie al contributo di *Hiddibal Tapapius*, figlio di Magone, e fu dedicato, sotto il regno di Claudio, dal console *Quintus Marcius Barea*, nel 42-43 d.C.³⁸.

- il podio e l'altare vennero donati da *Tiberius Claudius Sestius*, nel 91-92 d.C. (sotto Domiziano), come ricordano le iscrizioni poste sull'altare ottagonale³⁹ e sulle lastre del balteo che circonda la proedria⁴⁰.

In queste dediche è possibile seguire il processo di "romanizzazione" della città, che può dirsi completo a partire dall'età flavia, quando per altro diviene *municipium*⁴¹, mentre assume lo *ius coloniae* sotto Traiano⁴² e lo *ius italicum* con Settimio Severo⁴³.

La scena del teatro, che ci appare oggi nella sua fase di età antonina, dedicata nel 145 d.C. (Antonino Pio 138-161) dal proconsole *Lucius Hedi Rufus Lollianus Avitus*, fu finanziata da *Marcius Vitalis* con la somma di 200.000 sesterzi e da *Iunius Galba*, che invece ne sborsò 300.000⁴⁴. Che l'intera decorazione del teatro sia in effetti un'esaltazione degli imperatori e delle loro famiglie ne sono prova le statue che vennero poste ad ornamento nel corso degli anni⁴⁵.

Di poco posteriore al teatro è il complesso extraurbano del circo-anfiteatro (fig. 5): dell'anfiteatro si conserva l'iscrizione di dedica databile al 56 d.C.⁴⁶, sotto il proconsole *Marcus*

³⁷ IRT 269.

³⁸ IRT 273.

³⁹ IRT 318 a, b, replicate anche nel testo in neo punico.

⁴⁰ IRT 347.

⁴¹ DI VITA-EVRARD 1979; DI VITA-EVRARD 1981; GASCOU 1982a, pp. 165, 170-171; CORDOVANA 2007, pp. 77-81.

⁴² GASCOU 1982a, pp. 165, 170-171.

⁴³ GASCOU 1982a, pp. 215-217.

⁴⁴ IRT 534.

⁴⁵ CAPUTO, TRAVERSARI 1976.

⁴⁶ DI VITA-EVRARD 1965; AE 1968, 549. Sul monumento si veda RICCIARDI 2016; RICCIARDI 2018.

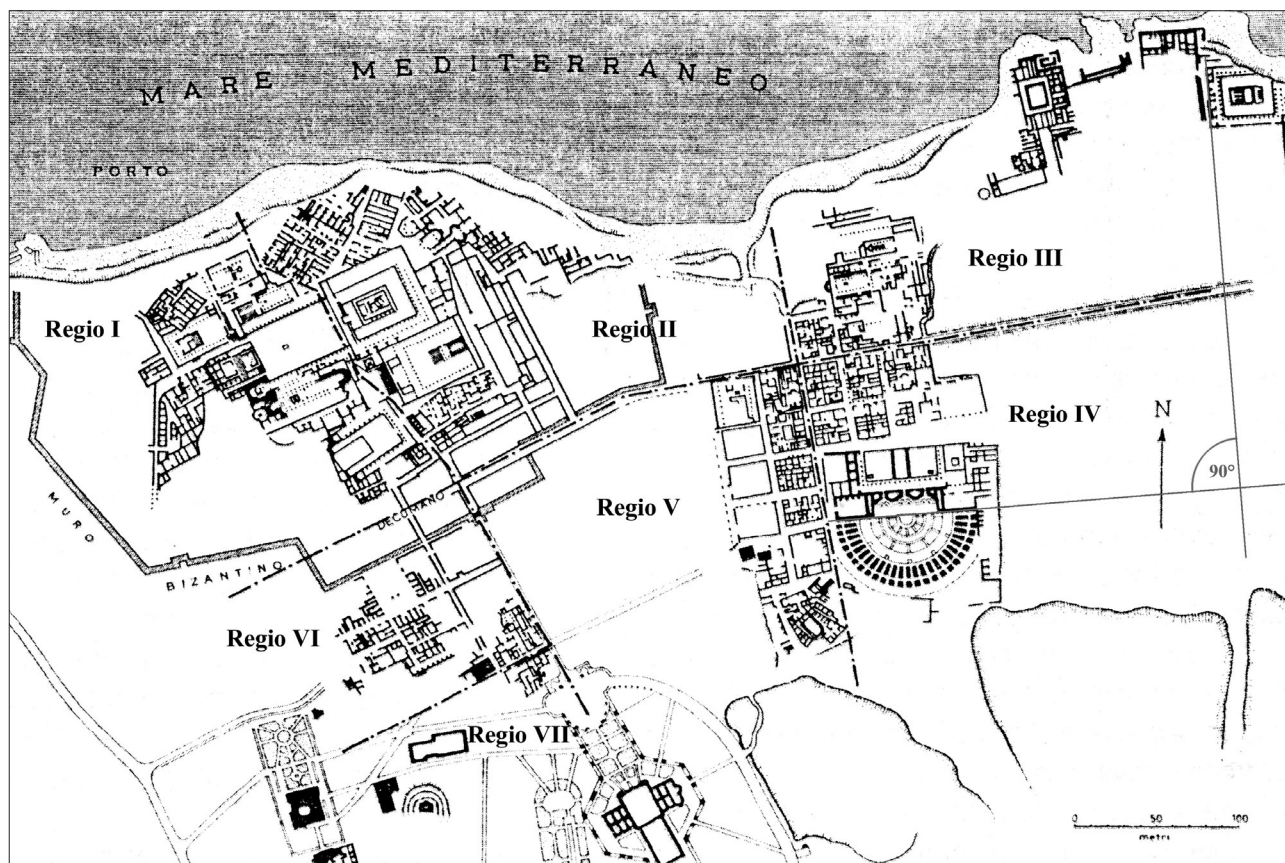


Fig. 10. Sabratha. Planimetria di nella quale si nota il differente orientamento del teatro rispetto all'impianto della regio IV ed il suo allineamento con l'Iseo (rielaborazione sulla base della planimetria pubblicata in JOLY 1998, fig. 2, p. 131).

Pompeius Silvanus Staberius Flavinus, mentre un'altra iscrizione testimonia la ristrutturazione del circo tra il 161 e il 169 d.C.⁴⁷, momento nel quale viene radicalmente modificato anche l'anfiteatro⁴⁸. Quest'ultimo è dunque fra i più antichi della provincia ed è assolutamente peculiare per la sua insolita pianta: non è un ovale ma presenta due lati rettilinei raccordati da semicirconferenze⁴⁹, un disegno che lo accomuna all'anfiteatro di Cherchel, di poco precedente⁵⁰. Sembra pertanto che a Leptis Magna al teatro abbiano fatto immediatamente seguito sia l'anfiteatro sia il circo, che formano, come detto, un unico grandioso complesso che non pare avere relazioni con le direttrici dell'impianto cittadino ma che invece è significativamente parallelo alla linea di costa, così come accade per l'anfiteatro di Sabratha.

Nell'altro emporio tripolitano, dotato anch'esso di un teatro e di un anfiteatro (figg. 7-11), per altro tra i più grandi dell'intera provincia, la situazione, sulla base della consolidata letteratura archeologica, sembrava essere del tutto diversa: un anfiteatro datato genericamente al II secolo d.C.⁵¹ ed un teatro costruito "verso la fine del II secolo d.C." ⁵², con un attardamento, dunque, rispetto a Leptis Magna di quasi due secoli e con la stranezza di un teatro costruito dopo l'anfiteatro. Ma le cose stanno realmente così? I nuovi studi condotti sull'anfiteatro di Sabratha⁵³ sembrano portare a conclusioni diverse.

⁴⁷ DI VITA-EVRARD 1965; per l'esame dettagliato delle fasi costruttive si veda quanto riportato di Monica Livadiotti nel suo contributo sul circo in LIVADIOTTI, ROCCO 2016, pp. 133-140, in particolare pp. 133-134. Con ogni probabilità una pista per le corse doveva preesistere a questa ristrutturazione e fare già sistema con l'anfiteatro neroniano: LIVADIOTTI, ROCCO 2016, p. 134, in particolare nota 18; vedi anche GOLVIN 2011, p. 313, fig. 6.

⁴⁸ RICCIARDI 2016, p. 157. In parte scavato nel banco roccioso, è modulato sul cubito punico (RICCIARDI 2016, p. 156), i suoi assi misurano 121 x 111 m (GOLVIN 1988, pp. 83, 106, 284; dati ripresi in GOLVIN 2011, rilievo). Si attende a breve l'edizione completa del monumento a cura dell'arch. Maria Ricciardi.

⁴⁹ GOLVIN 2011; RICCIARDI 2016, p. 151 e nota 5, pp. 151-152.

⁵⁰ GOLVIN, LEVEAU 1979, datazione p. 832.

⁵¹ GOLVIN 1988, p. 134, nota 376, pp. 143, 148. Per una panoramica completa delle ipotesi di datazione del monumento: MONTALI 2015, pp. 295-296 ed anche la storia degli studi e delle indagini archeologiche, pp. 1-32.

⁵² CAPUTO 1959, p. 29; SEAR 2006, p. 284.

⁵³ MONTALI 2015.



Il nuovo rilievo dell'anfiteatro (fig. 8) ha permesso di determinare anzitutto le reali misure dell'edificio (m 129,73 x 117,37), che risulta pertanto essere il terzo per dimensioni della provincia (dopo quelli di Cartagine e *Thysdrus*) mentre la sua arena è la più estesa. Parzialmente scavato nel banco roccioso della cava da cui venne estratto il materiale per la sua costruzione, è realizzato interamente in opera quadrata, senza l'uso di calcestruzzo (fig. 9). Il progetto si basa su un ovale a quattro centri di curvatura tracciato a partire da un triangolo pitagorico modulato sul cubito punico (cm 51,48), che è l'unità di misura che regola sia la pianta sia l'alzato. Per quel che riguarda la cronologia, i saggi stratigrafici praticati in alcuni punti del monumento non hanno fornito dati utili alla datazione e mancano documenti epigrafici inerenti la sua costruzione. La questione della datazione andava dunque risolta diversamente. Il forte legame con la tradizione costruttiva locale, l'uso del cubito punico, la sua tipologia, la relativa semplicità degli ambienti ipogei, suggestioni storiche ed epigrafiche (in particolar modo la monumentale iscrizione con dedica a Gaio Flavio Pudente, *IRT* 117, nella quale è riportata una memorabile edizione di giochi gladiatori della durata di ben cinque giorni⁵⁴) spingono a collocare la sua costruzione in età flavia⁵⁵, un periodo che per Sabratha è caratterizzato da una frenetica attività costruttiva⁵⁶. In questo momento vengono edificati o radicalmente ristrutturati alcuni dei monumenti e degli spazi urbani più importanti della città, come il tempio di Liber Pater⁵⁷ o il tempio di Iside⁵⁸.

A questo punto diventa ancor più strana la datazione in età severiana del teatro. Se è ormai indubbio che la sontuosa *scaenae frons*, così come la decorazione del pulpito, siano realizzazioni di età commodiana⁵⁹, nulla osta che la cavea e l'impianto stesso del teatro possano essere in realtà precedenti.

Fig. 11. Sabratha. Veduta aerea del quartiere del teatro (da DI VITA 1997, fig. 56, foto I.C.C.D. – Archivio Aerofototeca).

⁵⁴ MONTALI 2014; MONTALI 2015, pp. 213-219.

⁵⁵ MONTALI 2015, pp. 295-297.

⁵⁶ TOMASELLO 2010.

⁵⁷ KENRICK 1986, pp. 7-67; TOMASELLO 2010, pp. 8-9, con bibliografia precedente.

⁵⁸ PESCE 1953; TOMASELLO 2010, pp. 13-14, con bibliografia precedente.

⁵⁹ AIOSA 2012a, pp. 317-318; AIOSA 2012b, p. 22: elementi del fregio architrave dei portici del tempio di Ercole trovano strettissimi confronti con architravi della fronte scena del teatro, tanto da lasciar supporre si tratti di lavori eseguiti dalle stesse maestranze.

A sostegno di questa ipotesi si possono portare almeno tre diverse considerazioni.

- Anzitutto bisogna notare come su alcuni concii del teatro siano presenti gli stessi marchi di cava incisi sui concii dell'anfiteatro⁶⁰: la costruzione dei due monumenti deve essere avvenuta in momenti non troppo distanti l'uno dall'altro.

- In secondo luogo, benché l'impianto del teatro sembri rifarsi ai modelli urbani, con costruzioni del tutto libere e una facciata curva in cui i fornicci sono inquadrati dagli ordini (in questo è più moderno rispetto al teatro di Leptis Magna), anche in questo edificio la tecnica utilizzata per la costruzione risente della tradizione locale, dal momento che l'opera quadrata è impiegata anche per la realizzazione delle volte.

- Infine alcune considerazioni di carattere urbanistico (fig. 10). Il teatro sorge in una zona della città, la cosiddetta *Regio IV*, che la letteratura archeologica considera un ampliamento di II secolo d.C.⁶¹. È tuttavia evidente come il teatro, cosa piuttosto strana, non segua affatto l'orientamento del tessuto urbano circostante, mentre sembra avere l'identica direzione del tempio di Iside, che, come detto, aveva subito un radicale rifacimento in età flavia⁶². Recenti ricerche hanno inoltre dimostrato come l'area immediatamente a Nord del teatro fosse stata urbanizzata, almeno in parte, già nel corso del I secolo d.C.⁶³. Già in altre sedi è stata ipotizzata la presenza di una vera e propria pianificazione urbana di età flavia, successiva al sisma che secondo Antonino Di Vita avrebbe colpito la città tra la fine del regno di Nerone e l'inizio di quello di Vespasiano. Secondo me è dunque in età flavia, proprio quando la città diventa *municipium*, che la comunità si dota dei suoi enormi e dispendiosi edifici da spettacolo la cui grandezza (si stima che il teatro potesse contenere 5-6.000 spettatori⁶⁴ mentre la capienza dell'anfiteatro si poteva aggirare sulle 16000 persone⁶⁵) sembra essere commisurata non tanto alla quantità di abitanti della città, che Gilbert Charles-Picard stima potesse contare circa 15-20.000 persone⁶⁶, quanto al potenziale bacino di utenza: Sabratha, in qualità di capolinea di una delle rotte carovaniere che portavano i beni dell'Africa transahariana sulle sponde del Mediterraneo, era sede di un importante mercato⁶⁷ e quindi i suoi edifici dovevano poter accogliere anche il gran numero di mercanti e compratori che qui affluivano.

È altresì assolutamente evidente il valore scenografico e connotante dei due grandi monumenti, ben visibili sia dal mare sia dell'entroterra (fig. 11). L'anfiteatro infatti, benché parzialmente incassato nel banco roccioso, doveva superare i m 21 di altezza⁶⁸, così pure il teatro doveva giganteggiare sulle basse costruzioni circostanti, dato che la sua scena raggiungeva quasi i m 23⁶⁹. Dovevano costituire dunque una sorta di faro sia per le navi che si avvicinavano dal mare sia per le carovane che giungevano dal deserto.

Questi complessi monumentali assurgono ad emblema stesso della romanizzazione e, benché le fonti epigrafiche siano in generale purtroppo poche a riguardo, la loro costruzione sembra accompagnare spesso il passaggio delle città a *municipium* o a *colonia*, proprio a sottolineare lo stretto rapporto tra lo *status* giuridico della comunità e la presenza dei grandi edifici da spettacolo. Emblematico in tal senso il caso di *Thugga*. Una delle più grandi e ricche città dell'entroterra della provincia, probabilmente prima capitale del regno dei Massili⁷⁰. A partire dalla prima età imperiale nella città si installa una comunità di coloni romani e così per

⁶⁰ MONTALI 2015, pp. 206-209, 297.

⁶¹ Elda Joly parla di un vero e proprio "piano regolatore" (JOLY 1998, p. 137), forse connesso al passaggio della città al rango di colonia (vedi anche MONTALI 2015, p. 43).

⁶² PESCE 1953, p. 64; DI VITA-EVRARD 1966-1967; JOUFROY 1986, p. 187; JOLY 1998, p. 136.

⁶³ BONACASA CARRA, SCIRÈ 2012, pp. 366-371; AIOSA 2013, pp. 25-26.

⁶⁴ Giacomo Caputo propone circa 5.000 spettatori (CAPUTO 1959, p. 31) mentre Frank Sear propende per una capienza che oscilla tra 5.200 e 6.450 persone (SEAR 2006, p. 284).

⁶⁵ MONTALI 2015, pp. 279-293.

⁶⁶ CHARLES-PICARD 1959, p. 177; per Philip Ward la popolazione di Sabratha poteva invece raggiungere le 35.000-45.000 unità: WARD 1970 [1999], p. 50.

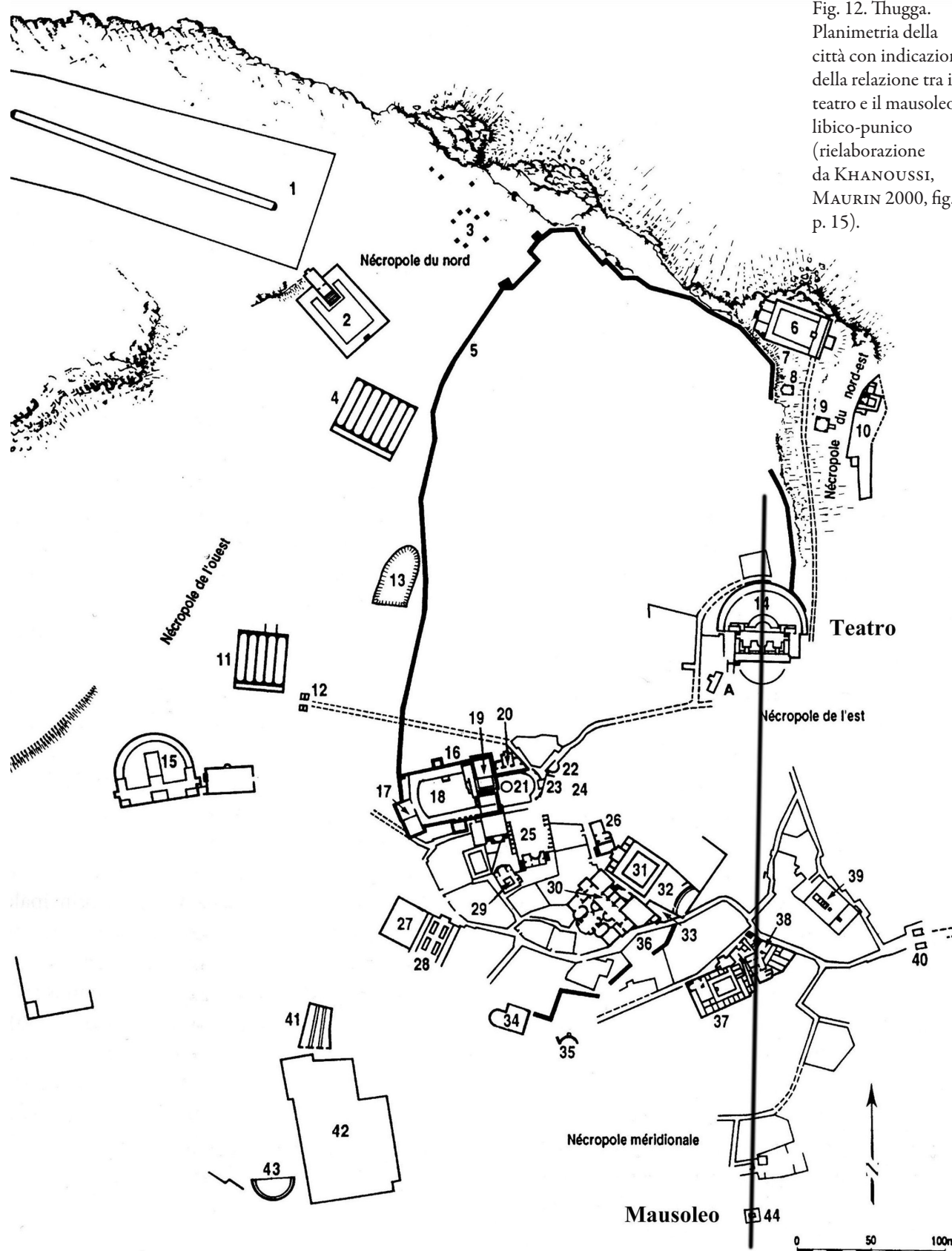
⁶⁷ MONTALI 2015, pp. 290-293; sull'importanza del mercato di Sabratha e sulla sua sopravvivenza sino all'VIII secolo: MONTALI 2013, in particolare pp. 70-71.

⁶⁸ MONTALI 2015, pp. 278-279.

⁶⁹ CAPUTO 1959, p. 31.

⁷⁰ KHANOUSSI 2003, p. 134.

Fig. 12. Thugga.
Planimetria della
città con indicazione
della relazione tra il
teatro e il mausoleo
libico-punico
(rielaborazione
da KHANOUSSE,
MAURIN 2000, fig. 1,
p. 15).



Plan des ruines de Dougga

1 : Cirque.— 2 : Temple de Minerve.— 3 : Dolmens.— 4 : Citernes d'Aïn Mizeb.— 5 : Enceinte de l'Antiquité tardive.— 6 : Temple de Saturne.— 7 : Temple de Neptune.— 8 : Temple anonyme.— 9 : Hypogée chrétien.— 10 : Église de Victoria.— 11 : Citernes d'Aïn el Hammam.— 12 : Arc de Sévère Alexandre.— 13 : Amphithéâtre?— 14 : Théâtre.— 15 : Temple de Caelestis.— 16 : Forteresse byzantine.— 17 : Temple de Saturne? Curie?— 18 : Forum.— 19 : Capitole.— 20 : Temple de Mercure.— 21 : Place de la Rose des Vents.— 22 : Chapelle de la Piété Auguste.— 23 : Temple de la Fortune?— 24 : Mosquée.— 25 : Marché.— 26 : Temple A.— 27 : Temple de la Victoire Germanique de Caracalla.— 28 : Dar Lachhab.— 29 : Temple de Tellus.— 30 : Thermes liciniens.— 31 : *Templa Concordiae*.— 32 : Auditorium.— 33 : Temple anonyme.— 34 : Temple de Minerve.— 35 : Nymphée.— 36 : Maison du Labyrinthe.— 37 : Maison du trifolium.— 38 : Thermes des Cyclopes.— 39 : Temple dit de Pluton.— 40 : Arc de Septime Sévère.— 41 : Citernes d'Aïn Doura.— 42 : Thermes d'Aïn Doura.— 43 : Latrines publiques.— 44 : Mausolée libyco-punique.— A : Maison des fouilles.



Fig. 13. Thugga.
Il teatro e il
mausoleo libico-
punico, da Nord
(foto dell'A.).

oltre due secoli convivranno sullo stesso territorio una comunità di coloni romani (il *pagus*) e una comunità indigena (la *civitas peregrina*)⁷¹.

Il teatro di *Thugga*⁷² si impianta sui fianchi della collina e si allinea (figg. 12-13) in maniera certo non casuale con il grande mausoleo numida. Si tratta di uno dei pochissimi edifici teatrali della provincia di cui si conosca la data di costruzione ed il nome del donatore. L'epigrafe dedicatoria⁷³, incisa sul fregio della trabeazione della *frons scaenae*, ci informa che l'edificio, con le basiliche e gli ambulacri, la scena con i sipari e tutti gli ornamenti, dedicato nel 168-169 d.C., venne costruito a spese di *Publius Marcius Quadratus*. Ad un fratello di questo personaggio, *Lucius Marcius Simplex* e al di lui figlio, *Lucius Marcius Simplex Regillianus*, si deve la costruzione, negli stessi anni, del grandioso *Capitolium* della città⁷⁴.

Sia la costruzione del teatro sia quella del *Capitolium* sembrano dunque far parte di un unico progetto di ristrutturazione ed abbellimento della città. Ebbene, proprio nel 168 d.C. Marco Aurelio concede al *pagus Thuggensis*, sino ad allora vincolato alla colonia madre di Cartagine, lo *ius capiendorum legatorum*⁷⁵, cosa che assimila a tutti gli effetti il *pagus* ad una città, permettendogli una certa autonomia finanziaria⁷⁶ mentre la *civitas* riceve il diritto latino, assume il titolo di *Aurelia* ed i suoi cittadini sono iscritti alla tribù Papiria⁷⁷. Sarà tuttavia soltanto sotto Settimio Severo, probabilmente verso il 205 d.C., che le due entità distinte verranno fuse nel *municipium Septimium Aurelium liberum*⁷⁸. La costruzione del teatro e del *capitolium* segnano dunque l'importante passaggio di rango della città, grazie anche all'evergetismo dei rappresentanti di questa eminente famiglia di origine locale, membri del *pagus* ma originari della *civitas*⁷⁹.

⁷¹ KHANOUSSI 2003, p. 143.

⁷² SEAR 2006, pp. 287-288.

⁷³ *CIL* VIII, 26607, ripetuta anche in 26528, 26606.

⁷⁴ *CIL* VIII, 26610.

⁷⁵ *CIL* VIII, 26528b; AE 1912, 47.

⁷⁶ BEN AKACHA 2011, p. 614.

⁷⁷ BEN AKACHA 2011, p. 614, note 9 e 10.

⁷⁸ GASCOU 1982a, p. 210.

⁷⁹ BEN AKACHA 2011, p. 615.

Interessante constatare come l'importante città non si sia dotata di un anfiteatro (tuttavia aveva un circo⁸⁰) mentre molti centri vicini, sicuramente di importanza minore, lo possiedono (basti pensare ad *Agbia*⁸¹, *Thibaris*⁸², *Thignica*⁸³, *Thimisua*⁸⁴, *Uchi Maius*⁸⁵). Sembra trattarsi di una ben precisa scelta, forse dettata dalla persistenza di una forte tradizione indigena contrapposta all'elemento romano del *pagus*⁸⁶.

Le iscrizioni dedicatorie ci informano che *Publius Marcius Quadratus* ha costruito a sue spese l'intero teatro, ma non ci dicono quanto abbia sborsato. Ebbene, quanto poteva costare costruire un teatro? Il tema è stato affrontato da Richard Duncan-Jones⁸⁷ ed in seguito ripreso ed approfondito da Frank Sear⁸⁸: solo in due casi abbiamo indicazioni di costo per l'edificazione di edifici teatrali nell'Africa proconsolare, in particolare per i teatri di *Calama* e *Madauros*, entrambi nell'area più occidentale della provincia, nell'attuale Algeria. Nel primo caso un'iscrizione⁸⁹ commemora la promessa di 400.000 sesterzi da parte di *Annia Aelia Restituta, flaminica perpetua*, per la costruzione del teatro di *Calama* (datato alla seconda metà del II secolo d.C., ha un diametro di m 58,65⁹⁰), ragion per cui in suo onore i decurioni decretano di erigerle cinque statue. Ma questa cifra appare in realtà assai modesta⁹¹, basti pensare che per il teatro di *Madauros*⁹², patria di Apuleio, di dimensioni assai inferiori (il diametro della cavea è m 33 e si tratta con ogni probabilità di un odeion), *Marcus Gabinius Sabinus*, anch'egli *flamen perpetuus*, sborsò la somma di 375.000 sesterzi per la costruzione dell'edificio⁹³. D'altra parte abbiamo visto come per il rifacimento della sola scena del teatro di *Leptis Magna* i due donatori avevano pagato la considerevole cifra di 500.000 sesterzi⁹⁴. Sulla base di analisi comparative e di varie considerazioni F. Sear giunge alla definizione del costo di alcuni significativi edifici: per il teatro di *Leptis Magna* (diametro della cavea m 87,6) stima che ne siano voluti 7.992.939, mentre per quello di *Sabratha* (92,6 m di diametro) ben 9.056.169⁹⁵. Finanziare *in toto* la costruzione di un teatro era dunque un'operazione altamente dispendiosa, che ben pochi privati avrebbero potuto permettersi e sulla base dei pochi dati a disposizione sappiamo che per quel che riguarda l'Africa proconsolare questo è accaduto nel caso degli edifici di *Leptis Magna*⁹⁶, in età augustea, e di *Thugga*⁹⁷, *Calama*⁹⁸, *Curubis*⁹⁹ e *Madauros*¹⁰⁰, nel corso del II secolo d.C.

Per quel che concerne gli anfiteatri dell'Africa proconsolare i dati desumibili dalle fonti epigrafiche circa la loro costruzione sono praticamente nulli, se si eccettua quanto noto per l'anfiteatro di *Leptis Magna* e per l'epigrafe che testimonia la presenza di un anfiteatro nel sito di *Thuburnica*¹⁰¹, costruito forse alla metà del II secolo d.C. ed abbellito grazie alla munificenza di Gaio Sallustio Felice¹⁰², forse in età severiana. Di norma, dunque, sembra che fosse l'intera

⁸⁰ HUMPHREY 1986, pp. 296, 321-328; NELIS-CLÉMENT, RODDZ 2008, pp. 103-104; MONTALI 2015, note 1761-1762 a p. 483.

⁸¹ GOLVIN 1988, n. 64, pp. 94-95; MONTALI 2015, n. 3, pp. 337-339.

⁸² GOLVIN 1988, n. 62, p. 64; MONTALI 2015, n. 38, pp. 452-454.

⁸³ GOLVIN 1988, n. 116, p. 133; MONTALI 2015, n. 39, pp. 455-461.

⁸⁴ GOLVIN 1988, p. 257; MONTALI 2015, n. 40, pp. 462-464.

⁸⁵ GOLVIN 1988, p. 257; TEATINI, DELUSSU 2004; DELUSSU 2005; MONTALI 2015, n. 51, pp. 508-510.

⁸⁶ MONTALI 2015, p. 483.

⁸⁷ DUNCAN-JONES 1962.

⁸⁸ SEAR 2006, pp. 11-23.

⁸⁹ CIL VIII, 5365-3566 = *ILAlg* I, 286-687.

⁹⁰ SEAR 2006, p. 277.

⁹¹ Duncan-Jones ha sottolineato come spesso da una promessa di donazione relativamente modesta si potesse giungere infine ad un costo di gran lunga maggiore per l'effettiva realizzazione del monumento, come nel caso del tempio della Concordia di Githis (DUNCAN-JONES 1962, p. 61, n. 18 a p. 79).

⁹² SEAR 2006, pp. 282-283.

⁹³ *ILAlg* I, 2121.

⁹⁴ IRT 321-323.

⁹⁵ SEAR 2006, p. 21.

⁹⁶ IRT 321-323, JOUFFROY 1986, pp. 195-196; SEAR 2006, pp. 14, 281-282.

⁹⁷ CIL VIII, 26528, 26606, 26607; JOUFFROY 1986, pp. 229, 231; SEAR 2006, pp. 14, 287-288.

⁹⁸ *ILAlg* I, 286-287, JOUFFROY 1986, pp. 229-231; SEAR 2006, pp. 14, 277.

⁹⁹ *ILAf* 320 = *ILS* 9407; JOUFFROY 1986, pp. 229-231; SEAR 2006, pp. 14, 279.

¹⁰⁰ *ILAlg* I, 2121; JOUFFROY 1986, pp. 229-231; SEAR 2006, pp. 14, 282-283.

¹⁰¹ MONTALI 2015, n. 45, p. 480. Del monumento tuttavia non sembrano essere rimaste tacce sul terreno.

¹⁰² *AE* 1988, 1116; MONTALI 2015, p. 480. Del monumento tuttavia non sembrano essere rimaste tacce sul terreno.

comunità locale a sobbarcarsi l'onere di costruire edifici che per le città rappresentavano, come detto, un vero e proprio *status symbol*. Tuttavia contribuire in qualche modo alla edificazione di questi monumenti o alla loro decorazione (in particolare del ricchissimo apparato decorativo architettonico e scultoreo delle *scaenae frontes*) o offrire spettacoli (*ludi scaenici*, *munera* o *venationes*) rappresentava per i notabili locali un'imperdibile occasione per mettersi in mostra ed affermare il proprio potere, sottolineando al contempo l'adesione personale e della città tutta alla politica imperiale.

Un'ultima annotazione riguarda l'aspetto della tecnica costruttiva: teatri ed anfiteatri costituiscono il banco di prova di una grande varietà di soluzioni tecniche ed architettoniche. Spesso, specie negli edifici minori, si manifesta un tenace attaccamento alla tradizione costruttiva locale mentre negli edifici più grandi ed importanti è evidente il riferimento a modelli squisitamente romani ed urbani. Mentre per i teatri la presenza di un modello urbano ben codificato già dall'età augustea permette una standardizzazione della tipologia, per gli anfiteatri la mancanza di un paradigma consente una maggiore varietà di soluzioni. La persistenza della tradizione ellenistico-punica della costruzione in opera quadrata è un elemento che caratterizza la maggior parte degli edifici della provincia, soprattutto quelli di maggiori dimensioni. Il taglio della pietra secondo un'organizzazione di cantiere con una tradizione secolare, con alla base il sistema metrico del cubito punico è evidente nella progettazione di molti monumenti e perdura nella modulazione dell'alzato fino all'anfiteatro di *Thysdrus*¹⁰³.

Gli edifici da spettacolo, con il loro portato ideologico e politico e con la loro enorme mole, costituivano un imprescindibile punto di riferimento per l'intero organismo urbano: i teatri fungevano da raccordo e snodo tra diverse parti del tessuto cittadino, gli anfiteatri rappresentavano una sorta di cerniera architettonica ed al contempo simbolica tra la campagna e la città. Il forte impatto visivo di questi complessi monumentali condiziona significativamente l'immagine delle antiche città dell'Africa proconsolare, assurgendo a paradigma di quanto accade anche nel resto dell'Impero.

¹⁰³ MONTALI 2015, n. 47, pp. 485-501.

Abbreviazioni bibliografiche

- AIOSA 2012a = AIOSA S., *Urbanistica e ideologia: a proposito del Tempio di Ercole a Sabratha*, in COCCO, GAVINI, IBBA 2012, pp. 311-324.
- AIOSA 2012b = AIOSA S., *Il tempio di Ercole a Sabratha. Architettura e contesto urbano*, Monografie di archeologia libica XXXIII, Roma 2012.
- AIOSA 2013 = AIOSA S., *Rileggendo la Sabratha di Antonino Di Vita: riflessioni e proposte sul porto e la città*, *Mare Internum* 5, 2013, pp. 11-30.
- BEACHAM 1999 = BEACHAM R.C., *Spectacle Entertainments of Early Imperial Rome*, Yale 1999.
- BEJOR 1979 = BEJOR G., *L'edificio teatrale nell'urbanistica augustea*, *Athenaeum* 57, 1979, pp. 126-138.
- BEN AKACHA 2011 = BEN AKACHA W., *Statut institutionnel, évergétisme et urbanisme à Thugga*, *MEFRA* 123/2, 2011, pp. 613-627.
- BONACASA CARRA, SCIRÈ 2012 = BONACASA CARRA R.M., SCIRÈ F., *Sabratha: le fasi dell'edificio termale a NO del Teatro attraverso l'analisi delle strutture*, in COCCO, GAVINI, IBBA 2012, pp. 365-382.
- BRISSON 2000 = BRISSON J.-P., *Une image romaine de Carthage: la Carthage de l'Énéide*, *Vita Latina* 160, 2000, pp. 2-10.
- BULLO 2002 = BULLO S., *Provincia Africa. La città e il territorio dalla caduta di Cartagine a Nerone*, Roma 2002.
- CADARIO 2011 = CADARIO M., *Teatro e propaganda, trionfo e mirabilia: considerazioni sul programma decorativo del teatro e della porticus di Pompeo*, *Stratagemmi* 19, 2011, pp. 11-68.
- CAPUTO 1959 = CAPUTO G., *Il teatro di Sabratha e l'architettura teatrale africana*, Roma 1959.
- CAPUTO 1987 = CAPUTO G., *Il teatro augusteo di Leptis Magna. Scavo e restauro (1939-1951)*, Monografie di archeologia libica III, Roma 1987.
- CAPUTO, TRAVERSARI 1976 = CAPUTO G., TRAVERSARI G., *Le sculture del teatro di Leptis Magna*, Monografie di archeologia libica XIII, Roma 1976.
- CHARLES-PICARD 1959 = CHARLES-PICARD G., *La civilisation de l'Afrique romaine*, Paris 1959.
- CHARLES-PICARD 1975 = CHARLES-PICARD G., *La date du théâtre de Cerchel et les débuts de l'architecture théâtrale dans les provinces romaines d'Occident*, *CRAI*, 119° année, n. 3, 1975, pp. 386-397.
- COCCO, GAVINI, IBBA 2012 = COCCO M.B., GAVINI A., IBBA A. (a cura di), *L'Africa romana XIX, I, Trasformazione dei paesaggi del potere nell'Africa settentrionale fino alla fine del mondo antico*, *Atti del XIX convegno di studio, Sassari-Alghero, 16-19 dicembre 2010*, Roma 2012.
- CORDOVANA 2007 = CORDOVANA O.D., *I Flavi e Leptis Magna*, in CATANI E., DI VITA A. (a cura di), *Archeologia Italiana in Libia: esperienze a confronto. Atti dell'incontro di studio Macerata-Fermo, 28-30 marzo 2003*, Macerata 2007, pp. 69-87.
- DE SLAN 1859 = MC GUCKIN DE SLANE W., *Description de l'Afrique Septentrionale*, Paris 1859.
- DELUSSU 2005 = DELUSSU F., *L'anfiteatro di Uchi Maius nel quadro degli edifici anfiteatrali dell'Africa proconsularis*, Tesi di dottorato, XVIII ciclo (2003-2005), Università di Sassari, 2005.
- DI VITA 1990 = DI VITA A., *Il teatro di Leptis Magna: una rilettura*, *JRA* 3, 1990, pp. 133-146.
- DI VITA 1997 = DI VITA A., s.v. *Sabratha*, in *EAA*, II Suppl., V, Roma 1997, pp. 47-52.
- DI VITA et alii 2009 = DI VITA A., KALLALA N., MONTALI G., ROSSI M., GIULIODORI M., *Il teatro di Althiburos: indagini e ricerche 2007*, *QuadALibya* 20, 2009, pp. 193-211.
- DI VITA-EVRARD 1965 = DI VITA-EVRARD G., *Les dédicaces de l'amphithéâtre et du cirque de Lepcis*, *LibyaAnt* II, 1965, pp. 29-37, pl. IX-XI.
- DI VITA-EVRARD 1966-1967 = DI VITA-EVRARD G., *La dédicace du temple d'Isis à Sabratha: une nouvelle inscription africaine à l'actif de C. Paccius Africanus*, *LibyaAnt*, III-IV, 1966-1967, pp. 13-20, tavv. II-IV.
- DI VITA-EVRARD 1979 = DI VITA-EVRARD G., *Quatre inscriptions du Djebel Tarhuna: le territoire de Lepcis Magna*, *QuadALibya* 10, 1979, pp. 67, 98, pl. I.
- DI VITA-EVRARD 1981 = DI VITA-EVRARD G., *Municipium Flavium Lepcis Magna*, *BAParis*, n.s. 17B, 1981, pp. 197-210.

- DUNCAN-JONES 1962 = DUNCAN-JONES R.P., *Costs, Outlays and Summae Honorariae from Roman Africa*, BSR 30, 1962, pp. 47-113.
- FERCHIOU 1976 = FERCHIOU F., *Une carrière régionale en Afrique: la pierre de Keddel*, MdI 83, 1976, 2, pp. 367-402.
- GASCOU 1982a = GASCOU J., *La politique municipale de Rome en Afrique du Nord. I. De la mort d'Auguste au début du III^e siècle*; in TEMPORINI H. (a cura di), *ANRW, II, Principat*, 10.2, Berlin-New York 1982, pp. 136-229.
- GASCOU 1982b = GASCOU J., *La politique municipale de Rome en Afrique du Nord. II. Après la mort de Septime-Sévère*; in TEMPORINI H. (a cura di), *ANRW, II, Principat*, 10.2, Berlin-New York 1982, pp. 230-320.
- GAUCKLER 1904 = GAUCKLER P., *Découverte du théâtre de Carthage*, CRAI, 48^e année, n. 4, 1904, p. 399.
- GOLVIN 1988 = GOLVIN J.-Cl., *L'Amphithéâtre Romain. Essai sur la théorisation de sa forme et de ses fonctions*, I-II, Paris 1988.
- GOLVIN 2011 = GOLVIN J.-Cl., *Comment expliquer la forme non elliptique de l'amphithéâtre de Leptis Magna (Al Kums/Lybie) ?*, in FUCHS M.E., DUBOSSON B. (eds.), *Theatra et Spectacula. Les grands monuments des jeux dans l'Antiquité*, EL 288, 1-2, 2011, pp. 307-323.
- GOLVIN, LEVEAU 1979 = GOLVIN J.-Cl., LEVEAU Ph., *L'amphithéâtre e le théâtre-amphithéâtre de Cherchel: Monuments à spectacles et histoire urbaine à Caesarea de Maurétanie*, MEFR 91, 1979, pp. 817-843.
- GROS 1990 = GROS P., *Le premier urbanisme de la Colonia Julia Carthago. Mythes et réalités d'une fondation césaro-augustéenne*, in *L'Afrique dans l'Occident romain (I^{er} siècle av. J.-C. - IV^e siècle ap. J.-C.). Actes du colloque de Rome (3-5 décembre 1987)*, Publications de l'École française de Rome 134, Rome 1990, pp. 547-573.
- GROS 2001 = GROS P., *L'architettura romana. Dagli inizi del III secolo a.C. alla fine dell'alto impero. I monumenti pubblici*, Biblioteca di Archeologia 30, Milano 2001.
- HANSON 1959 = HANSON J.A., *Roman theater-temples*, Princeton 1959, pp. 43-58.
- HUMPHREY 1986 = HUMPHREY J.H., *Roman Circuses. Arenas for Chariot Racing*, Berkeley 1986.
- HURST, ROSKAMS 1984 = HURST H.R., ROSKAMS S.P., *Excavation at Carthage: the British Mission. I.1. The avenue du president Habib Bourguiba, Salamambo: the site and finds other than pottery*, Sheffield 1984.
- JAUBERT 1836 = JAUBERT A., *Géographie d'Édrisi*, I-II, Recueil de voyages et de mémoires publié par la société de Géographie V, Tome I, Paris 1836.
- JOLY 1998 = JOLY E., *Sabratha*, in *Atti del Secondo Congresso di Topografia Antica. La città romana (Roma, 15-16 maggio 1996)*, parte II, JTA VIII, 1998, pp. 129-150.
- JOUFFROY 1986 = JOUFFROY H., *La construction publique in Italie et dans l'Afrique romaine*, Strasbourg 1986.
- KALLALA, MONTALI 2016 = KALLALA N., MONTALI G., *Il teatro romano di Althiburos (El Medeïna, El Kef, Tunisia)*, in RIZZO 2016, pp. 180-190.
- KHANOUSSE, MAURIN 2000 = KHANOUSSE M., MAURIN L. (eds.), *Dougga, fragments d'histoire. Choix d'inscriptions latines éditées, traduites et commentées (I^{er}-IV^e siècle)*, Bordeaux-Tunis 2000.
- KENRICK 1986 = KENRICK P.M., *Excavations at Sabratha. 1948-1951*, London 1986.
- KHANOUSSE 2003 = KHANOUSSE M., *L'évolution urbaine de Thugga (Dougga) en Afrique proconsulaire: de l'agglomération numide à la ville africo-romaine*, CRAI, 147^e année, n. 1, 2003, pp. 131-155.
- LACHAUX 1979 = LACHAUX J.-Cl., *Théâtres et amphithéâtres d'Afrique proconsulaire*, Paris 1979.
- LÉZINE 1956 = LÉZINE A., *Précisions topographiques sur un épisode de la guerre civile*, Karthago 7, 1956, pp. 127-138.
- LÉZINE 1962 = LÉZINE A., *Architecture romaine d'Afrique. Recherches et mises au point*, Publication de l'université de Tunis. Faculté des Lettres et des Sciences Humaines, 1^{er} série: Archéologie, Histoire IX, Tunis 1960.
- LÉZINE 1968 = LÉZINE A., *Carthage. Utique. Études d'architecture et d'urbanisme*, Paris 1968.

- LIVADIOTTI, ROCCO 2016 = LIVADIOTTI M., ROCCO G., *Attività del Politecnico di Bari a Leptis Magna: i progetti di anastilosi del Circo Antonino e del Foro Severiano*, in RIZZO 2016, pp. 131-150.
- MAGGI 1998 = MAGGI S., *Gli anfiteatri romani della Tunisia, cerniera urbanistica e ideologica tra città e campagna*, in KHANOUSSI M., RUGGERI P., VISMARA C. (a cura di), *L'Africa romana*, 12, *Atti del XII convegno di studio, Olbia, 12-15 dicembre 1996*, Sassari 1998, pp. 275-285.
- MAR, BELTRÁN-CABALLERO 2009 = MAR R., BELTRÁN-CABALLERO J.A., *El teatro de Leptis Magna: modelos de transición en la arquitectura pública romana*, in RAMALLO ASENSIO, RÖRING 2010, pp. 289-308.
- MAZZILLI 2012 = MAZZILLI G., *L'arco di Traiano a Leptis Magna, Thiasos 1*, 2012, pp. 47-60.
- MOKNI 2008 = MOKNI S., «*Les premiers temps de la Carthage romaine*» et la titulature de la colonie, *CahGlotz* 19, 1, 2008, pp. 53-76.
- MONTALI 2013 = MONTALI G., *Da Sabratha a Tripoli Vecchio. L'identificazione dell'emporium tripolitano, la riscoperta dell'anfiteatro e le ragioni di un toponimo*, *Mare Internum* 5, 2013, pp. 57-76.
- MONTALI 2014 = MONTALI G., *Munera a Sabratha, SEBarc XII*, 2014, pp. 75-96.
- MONTALI 2015 = MONTALI G., *L'anfiteatro di Sabratha e gli anfiteatri dell'Africa proconsolare*, *Monografie di archeologia libica XLI*, Roma 2015.
- MONTERROSO 2010a = MONTERROSO A., *Theatrum Pompei. Forma y arquitectura de la génesis del modelo teatral de Roma*, Madrid 2010.
- MONTERROSO 2010b = MONTERROSO A., *La scaenae frons en los teatros de Roma. Entre liturgia, formas y modelos*, in RAMALLO ASENSIO, RÖRING 2010, pp. 15-55.
- NELIS-CLÉMENT, RODDAZ = NELIS-CLÉMENT J., RODDAZ J.-M. (eds.), *Le cirque romain et son image, Actes du colloque tenu à l'Institut Ausonius, Bordeaux 2006*, Bordeaux 2008.
- PENSABENE 1982 = PENSABENE P., *Les chapiteaux de Cherchel. Etude de la décoration architectonique*, *BAAlger*, suppl. 3, 1982, nn. 48-49, 51-54, 62.
- PENSABENE, DE NUCCIO 2010 = PENSABENE P., DE NUCCIO M., *Frontescene rettilinee nei teatri italiani: i casi di Roma (teatro Marcello), Ostia, Cassino e Taormina*, in RAMALLO ASENSIO, RÖRING 2010, pp. 57-99.
- PESCE 1953 = PESCE G., *Il Tempio di Iside a Sabratha*, *Monografie di Archeologia della Libia IV*, Roma 1953.
- RAMALLO ASENSIO, RÖRING 2010 = RAMALLO ASENSIO S.F., RÖRING N. (a cura di), *La scaenae frons en la arquitectura tearal romana, Actas del Symposium Internacional celebrado en Cartagena los días 12 al 14 de marzo 2009 en el Museo del teatro Romano*, Murcia 2010.
- RICCIARDI 2016 = RICCIARDI M., *L'anfiteatro di Leptis Magna: il rilievo e lo studio per l'anastilosi del colonnato*, in RIZZO 2016, pp. 151-160.
- RICCIARDI 2018 = RICCIARDI M., *L'anfiteatro di Leptis Magna*, *Monografie di archeologia libica XLIII*, Roma 2018.
- RIZZO 2016 = RIZZO M.A. (a cura di), *Macerata e l'archeologia in Libia. 45 anni di ricerche dell'Ateneo maceratese*, *Monografie di archeologia libica XL*, Roma 2016.
- ROCCO 2016 = ROCCO G., *Antonino Di Vita e Leptis Magna*, in RIZZO 2016, pp. 32-49.
- ROS 1996 = ROS K.E., *The Roman Theater at Carthage*, *AJA* 100, n. 3, 1996, pp. 449-489.
- SEAR 1990 = SEAR F., *The theater at Leptis Magna and the development of Roman Theater design*, *JRA* 3, 1990, pp. 376-382.
- SEAR 1993 = SEAR F., *The scaenae frons of the theater of Pompey*, *AJA* 97, 1993, pp. 687-701.
- SEAR 2006 = SEAR F., *Roman Theatres. An architectural Study*, Oxford 2006, pp. 57-61.
- TEATINI, DELUSSU 2004 = TEATINI A., DELUSSU F., *Gli Scavi dell'anfiteatro = Les Fouilles dans l'amphithéâtre*. in SANNA L., (a cura di), *La collina dei sotterranei: un decennio di scavi in Tunisi. Catalogo della mostra = La colline des souterrains: dix ans de fouilles en Tunisie. Catalogue de l'exposition, Sassari-Tunisi*, Università degli Studi di Sassari - Dipartimento di Storia - Institut National du Patrimoine de Tunisie, Sassari 2004, pp. 27-30.

TOMASELLO 2010 = TOMASELLO F., *Tradizione locale e influssi esterni nell'architettura protoimperiale di Sabratha*, *Bollettino di Archeologia* on line I, 2010, Volume speciale, A/A9/3, pp. 7-21.

TROUSSET 1997 = TROUSSET P., *Les centuriations de Tunisie et l'orientation solaire*, *AntAfr* 33, 1997, pp. 95-109.

WARD 1970 [1999] = WARD Ph., *Sabratha. A guide for visitors*, London 1970; versione italiana *Sabratha, Guida del visitatore*, Londra 1999.

